

Sopralluogo sui cantieri da record del futuro centro Scandicci cambia Rogers entusiasta

L'archistar: "Tram fonte di vita"

ARCHITETTO Rogers, il sindaco Gheri dice che ha messo la tramvia come condizione per progettare a Scandicci. |

«Infatti ha portato vita, attività, ha cambiato Scandicci. E' terribile che a Firenze si sia cancellata la tramvia dal Duomo. Le città europee hanno il tram in centro che passa accanto ai monumenti».

Adesso che è venuto a vedere conferma la validità della condizione che pose fin dall'inizio?

«Lo vedono tutti. Il risultato mi dà ragione. La tramvia ha anche troppi passeggeri, è diventata protagonista di una nuova città, è giusto che sia il centro del nuovo Centro di Scandicci».

Insomma lei si schiera a favore del mezzo pubblico in ogni caso, anche al Duomo?

«I mezzi pubblici sono ormai la chiave per fare vivere e rispettare le città. La scelta di Firenze sul Duomo è assurda, per secoli lo si è spensieratamente angariato con tutti gli elementi dannosi possibili, poi si è eliminato l'unico utile e non dannoso».

Niente auto in città?

«Poche o niente. Ma bus, tramvie, qualsiasi mezzo pubblico. In Inghilterra, per fortuna, è perfino proibito di far parcheggi in centro per non attrarre macchine».

Non a caso nell'edificio dei Lloyd's a Londra lei ha fatto solo tre posti auto. Cosa ne pensa di costruire parcheggi sotto alcune piazze centrali di Firenze?

«Possono esserci eccezioni, ma in genere sono assolutamente contrario a qualsiasi parcheggio in centro. Solo mezzi pubblici. E più alberi nelle piazze, perché salvano l'ambiente, offrono ombra e occasione di incontri alle persone».

Cosa dice del nuovo piano strutturale a volumi zero?

«Ho sempre detto che non bisogna estendere il cemento ma intensificare l'esistente. La città compatta è l'antidoto vincente alla città diffusa preferita in Italia. Ben venga dunque il riutilizzo delle superfici esistenti che penso possa, naturalmente a seconda dei luoghi, anche crescere in volumi purchè sia servito dai mezzi pubblici».

E delle discussioni sul nuovo stadio, prima ipotizzato a Castello e adesso a Novoli, cosa pensa?

«In generale, che gli stadi debbano stare dentro le città per non muovere ulteriori macchine. In particolare però, di Novoli e Castello non voglio più sentir parlare, me ne sono occupato per troppo tempo con progetti che nessuno ha mai realizzato».

Per questo si dice invece deliziato da Scandicci?

«E' trent'anni che frequento Firenze e questa è l'unica opera concretizzata. Grazie a due sindaci, Doddoli e Gheri: il sindaco conta molto nelle città. Per di più un'opera che marcia veloce e che risponde allo stile che ci è proprio e che fa dello spazio pubblico il cuore della città».

Trent'anni buttati per quanto riguarda la Toscana?

«Venire qui è sempre interessante. Ma mi sono stati chiesti progetti per l'Arno, per Castello, per Novoli. E non si è mai fatto niente. L'Italia è il paese più bello del mondo, ma anche quello dove è più difficile lavorare. Io lavoro molto all'estero, casi come quello di Firenze non mi sono mai capitati».

Ma perché il più difficile?

«Non si prendono mai decisioni. Le decisioni comportano un rischio, qui non si accettano rischi».
(i.c.)